

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. C. 2994 Governo, e abb. C. 416 Caparini, C.1595 Antimo Cesaro, C. 1835 Cimbro, C. 2043 Vezzali, C. 2045 Carfagna, C. 2067 Coccia, C. 2291 Ascani, C. 2524 Centemero, C. 2630 Paglia, C. 2860 Iori, C. 2875 Di Benedetto, C. 2975 Chimienti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	40
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 (C. 2977 Governo) (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII, n. 2). (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con condizione sul disegno di legge C. 2977. Nulla osta sul Doc. LXXXVII, n. 2</i>)	40
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata</i>)	45
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	46

INTERROGAZIONI:

5-04825 Simone Valente: Sull'emanazione delle linee guida previste dalla legge n. 128 del 2013 in materia di produzione da parte degli istituti scolastici di materiale didattico multimediale per piattaforme <i>open source</i>	40
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	47
5-05040 Palmieri: Su un progetto di sensibilizzazione proposto ai bambini di 45 scuole dell'infanzia di Trieste	41
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	49
5-04616 Binetti: Sugli esami di accesso alle scuole di specializzazione in medicina	41
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	51

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41
---	----

SEDE REFERENTE:

Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. C. 2994 Governo, e abb. C. 416 Caparini, C.1595 Antimo Cesaro, C. 1835 Cimbro, C. 2043 Vezzali, C. 2045 Carfagna, C. 2067 Coccia, C. 2291 Ascani, C. 2524 Centemero, C. 2630 Paglia, C. 2860 Iori, C. 2875 Di Benedetto, C. 2975 Chimienti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	41
---	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 aprile 2015. — Presidenza della vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 9.05.

Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

C. 2994 Governo, e **abb. C. 416** Caparini, **C.1595** Antimo Cesaro, **C. 1835** Cimbro, **C. 2043** Vezzali, **C. 2045** Carfagna, **C. 2067** Coccia, **C. 2291** Ascani, **C. 2524** Centemero, **C. 2630** Paglia, **C. 2860** Iori, **C. 2875** Di Benedetto, **C. 2975** Chimienti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di martedì 14 aprile 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Roberto SIMONETTI (LNA) svolgerà alcune considerazioni sul piano assunzionale, sull'autonomia scolastica collegata al potere dei dirigenti degli istituti e sulle deleghe attribuite dall'articolo 21.

In primo luogo, rileva che le assunzioni cui si darà realmente luogo saranno solo 55.000, ossia molte di meno rispetto a quelle che erano state inizialmente annunciate. Esprime preoccupazione per le disposizioni di cui all'articolo 12, che prevedono la non rinnovabilità dei contratti a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili che superino la durata complessiva di 36 mesi, con una opinabile interpretazione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. Osserva, poi, che di fatto il piano di assunzioni risulta annuale e che coloro che ne restano al di fuori dovranno superare un concorso pubblico, nonostante le esperienze acquisite anche a seguito di

corsi di formazione a pagamento, che sono stati finora richiesti e incentivati dallo Stato. Reputa opportuno rendere almeno triennali le graduatorie che verranno predisposte, prorogando tutte le graduatorie attualmente aperte, permettendo così una valorizzazione delle competenze acquisite dai docenti. Ritiene, inoltre, singolare che si attribuiscono 500 euro annui agli insegnanti anche per poter accedere a musei, cinema o teatri invece che con una formazione professionale qualificante.

Con riferimento all'articolo 21, osserva che diverse materie contenute nelle 13 deleghe sono oggetto della disciplina degli articoli precedenti, quasi che si voglia dettare con questi un assetto fissato dal Parlamento che, però, sarà superato dall'attività normativa del Governo. Il provvedimento in esame declina l'autonomia scolastica esclusivamente come potenziamento delle prerogative del dirigente scolastico, scartando l'ipotesi del federalismo scolastico – che creerebbe, viceversa, sinergie tra le scuole, con la valorizzazione delle loro articolazioni collegiali, enti locali e realtà lavorative territoriali per favorire l'alternanza scuola-lavoro, studenti e famiglie – e tornando a una sorta di centralismo statale, che vede il dirigente scolastico dipendere solamente dal MIUR, con un rapporto che assomiglia a quello tra prefetto ed Esecutivo.

Segnala, infine, che sarebbe opportuno inserire nell'articolato disposizioni specifiche per l'inclusione scolastica degli studenti non udenti.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) rileva che il piano della « Buona scuola » non si esaurisce nel piano di assunzioni di oltre 100.000 docenti, ponendosi come scopo il raggiungimento della serenità e della soddisfazione degli studenti. Precisa che la rideterminazione al ribasso del numero delle assunzioni rispetto alla previsione iniziale è dovuta alla verifica effettuata dal MIUR, che ha evitato di includere più di una volta docenti inseriti in più graduatorie. Segnala, inoltre, i seguenti aspetti positivi del provvedimento, che esaltano l'autonomia, la libertà didattica e la pro-

grammazione nelle scuole: assunzione di docenti, che costituisce una chiara inversione di tendenza rispetto agli ingenti tagli di organico operati a seguito della riforma Gelmini; organico funzionale, che consente a ciascuna istituzione scolastica di disporre di un numero adeguato di docenti per tutte le proprie attività; programmazione delle attività, con la conoscenza delle risorse sia umane sia finanziarie, per mezzo di piani triennali che garantiscono anche la continuità didattica, senza sminuire il ruolo degli organi collegiali della scuola, anche con il coinvolgimento degli enti territoriali, delle famiglie e degli studenti; introduzione di un *bonus* di 500 euro per l'arricchimento culturale degli insegnanti; digitalizzazione del mondo della scuola. Segnala, poi, che, nel corso delle audizioni informali, la gran parte delle associazioni degli studenti ha valutato favorevolmente diversi aspetti della riforma, come il metodo di consultazione adottato, la flessibilità del *curriculum*, le disposizioni sull'alternanza scuola-lavoro, auspicando una sempre maggiore partecipazione attiva degli studenti agli organi collegiali.

Simone VALENTE (M5S) reitera la richiesta, avanzata ieri dal collega Gallo, di assicurare la pubblicità dei lavori delle sedute in sede referente dedicate al presente provvedimento anche tramite la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, deve chiarire che la Giunta per il Regolamento e la Presidente della Camera, rispettivamente in un parere del 14 luglio 2004 e in una lettera del dicembre 2014, hanno escluso la possibilità di trasmettere in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati le sedute in sede referente.

Luigi GALLO (M5S) considera tale risposta improntata a burocratismo.

Giancarlo GIORDANO (SEL) evidenzia la necessità di intervenire nel settore della scuola con un provvedimento organico e

ben strutturato, anche alla luce del fatto che nel Documento di economia e finanza 2015, recentemente licenziato dal Consiglio dei ministri, si colloca il provvedimento all'esame.

Secondo le previsioni del Governo, tale riforma comporterà un aumento del 2,4 per cento del PIL nel corso dei prossimi dieci anni. Nondimeno, ritiene tale previsione molto ottimistica e torna a criticare la tempistica frettolosa impressa dal Governo all'*iter* del provvedimento in esame, del quale teme sarà compromessa la qualità. Questo aspetto è particolarmente preoccupante data la connotazione costituzionale della discussione sulla scuola, che gli pare, però, mortificata da elementi quali il verticismo che si evince dalle norme sul dirigente scolastico e sul depotenziamento degli organi collegiali. In questo senso, gli pare che la Buona scuola sia legata da un filo rosso alla riforma del Senato, al nuovo assetto delle Province, alla legge elettorale e alla riforma del mercato del lavoro. In tutti questi segmenti di lavoro parlamentare, si è assistito alla restrizione degli spazi democratici.

Dopo aver espresso perplessità sulle disposizioni relative all'edilizia scolastica, all'attuazione del 5 per mille destinato alle scuole e allo *school bonus*, esprime la preoccupazione che le offerte di apertura fatte da esponenti della maggioranza sia riveleranno meramente di cortesia, laddove in realtà la maggioranza medesima intende il testo come quasi imm modificabile nel contesto di una discussione strozzata.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 9.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 aprile 2015 — Presidenza della vicepresidente Ilaria CAPUA.

La seduta comincia alle 14.30.

Sull'ordine dei lavori.

Ilaria CAPUA, *presidente*, propone un'inversione dell'ordine del giorno: si anticiperebbe l'esame dei provvedimenti in sede consultiva, per poi passare allo svolgimento dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, indi alla seduta in sede referente sull'A.C. 2994.

La Commissione concorda.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 (C. 2977 Governo).

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII, n. 2).

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con condizione sul disegno di legge C. 2977. Nulla osta sul Doc. LXXXVII, n. 2).

Ilaria CAPUA, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e avverte che sostituirà, nella seduta odierna, la relatrice, onorevole Santerini.

Comunica, al riguardo, che non sono pervenuti emendamenti al disegno di legge europea 2014, il cui termine di presentazione era stato fissato alle 18 di ieri. In linea con le conclusioni cui l'onorevole Santerini era pervenuta nella seduta di ieri, propone di esprimere parere favorevole con condizione sulla Legge europea 2014 (*vedi allegato 1*) e nulla osta sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013 (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva, quindi, con distinte votazioni, le proposte riassunte dalla presidente.

Ilaria CAPUA, *presidente*, nomina la deputata Santerini quale relatrice presso la XIV Commissione sul disegno di legge recante « Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 » e sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013.

La seduta termina alle 14.35.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 15 aprile 2015 – Presidenza della vicepresidente Ilaria CAPUA – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Davide Faraone.

La seduta comincia alle 14.35.

5-04825 Simone Valente: Sull'emanazione delle linee guida previste dalla legge n. 128 del 2013 in materia di produzione da parte degli istituti scolastici di materiale didattico multimediale per piattaforme open source.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Simone VALENTE (M5S) si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta. Ricorda che le linee guida previste dalla legge n. 128 del 2013 in materia di produzione da parte degli istituti scolastici di materiale didattico multimediale per piattaforme *open source*, che dovevano essere emanate entro il 31 dicembre 2014, non hanno ancora visto la luce. Ne auspica, pertanto, una pronta emanazione, fortemente attesa dalle comunità scolastiche, ad integrazione di quanto prevedono le disposizioni sull'innovazione digitale contenute nel disegno di legge attuativo della cosiddetta « Buona scuola ».

5-05040 Palmieri: Su un progetto di sensibilizzazione proposto ai bambini di 45 scuole dell'infanzia di Trieste.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Antonio PALMIERI (FI-PdL) si dichiara deluso per la risposta, in quanto, a suo avviso, si sta giocando sulla pelle dei bambini per portare avanti un progetto ideologico che va contro la realtà, permettendo, in particolare, che i bambini si vestano con abiti femminili e viceversa facciano le bambine. Giudica, quindi, grave che il Governo non prenda posizione per evitare che accadano, in futuro, vicende analoghe, e si propone di continuare a vigilare a tutela della dignità dei bambini.

5-04616 Binetti: Sugli esami di accesso alle scuole di specializzazione in medicina.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paola BINETTI (AP) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta. Rileva l'elevato grado di insicurezza in cui si trovano i laureati in medicina che aspirano ad accedere alle scuole di specializzazione, i quali, oltre ad essere in stato di agitazione, sono in attesa dell'emanazione del decreto previsto per il prossimo 30 aprile. Sottolinea, in particolare, che il Governo dovrebbe, in particolare, chiarire chi predisporrà i prossimi quiz per l'accesso a tali scuole – per evitare gli inconvenienti recentemente verificatisi nello svolgimento delle precedenti prove – e quante saranno le borse di specializzazione messe a bando, le quali, secondo indiscrezioni, ammonterebbero a circa 3.500, a fronte di circa 10.000 aspiranti, parte dei quali neolaureati.

Ilaria CAPUA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 aprile 2015. — Presidenza della vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 15.20.

Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

C. 2994 Governo, e abb. C. 416 Caparini, C.1595 Antimo Cesaro, C. 1835 Cimbro, C. 2043 Vezzali, C. 2045 Carfagna, C. 2067 Coccia, C. 2291 Ascani, C. 2524 Centemero, C. 2630 Paglia, C. 2860 Iori, C. 2875 Di Benedetto, C. 2975 Chimienti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) osserva che il gruppo di Forza Italia intende individuare alcune criticità e punti positivi, alla luce delle numerose audizioni dei giorni scorsi e del serrato confronto e dialogo di questi mesi con i principali attori del mondo della scuola e con i territori. Vi sono punti di contatto, che riprendono le principali battaglie di sempre di Forza Italia-PDL. Ritiene di poter dividere il provvedimento in due macro aree: il piano straordinario di assunzioni e gli interventi sull'autonomia. La grande

assente dal provvedimento è la valutazione, con riferimento sia ai docenti sia ai dirigenti. Considera con favore la rivitalizzazione e il rafforzamento dell'autonomia scolastica, dopo il percorso di questi anni, dalla legge Bassanini del 1997 ad oggi: si è trattato di una vicenda di autonomia incompiuta per mancanza di un effettivo ruolo gestionale del Dirigente scolastico, che non ha potuto gestire a pieno le risorse umane e finanziarie. Valuta positivamente anche il piano triennale dell'offerta formativa. Sarebbe bene chiarire se il POF di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 venga assorbito dal nuovo piano triennale.

Circa il senso e la funzione del POF triennale, crede che questo serva – similmente a quanto avviene nei sistemi di gestione della qualità – a individuare, calibrare e monitorare i fabbisogni della scuola e le necessità di organico. Si tratta di una responsabilità che il disegno di legge intesta al Dirigente scolastico, il quale verrà su questo verrà valutato. Il nuovo piano potrebbe essere rivisto annualmente e, comunque, deve contenere anche il Piano di miglioramento dell'istituzione scolastica. Il Piano di aggiornamento, contenuto nel Piano Triennale, deve riguardare tutto il personale scolastico: docenti, dirigente e personale amministrativo. Per quanto riguarda il potenziamento dell'Offerta Formativa, reputa positiva l'implementazione dello studio della lingua inglese – una delle tre *i* del Governo Berlusconi – ma crede necessaria l'aggiunta di ulteriori obiettivi: l'insegnamento obbligatorio di diritto e di economia in tutte le scuole superiori, il potenziamento del latino e l'ampliamento delle iniziative di orientamento. Giudica con favore il *curriculum* dello studente, che era già previsto dalla Riforma Gelmini (decreto del Presidente della Repubblica nn. 87, 88, 89 del 2010).

Dichiaratasi d'accordo con il rafforzamento delle competenze gestionali del Dirigente scolastico, puntualizza che tale figura non può essere elettiva perché richiede notevoli conoscenze e competenze,

che solo un concorso selettivo e una formazione approfondita sono in grado di garantire. Bisogna certamente rendere esplicito quanto avviene già nelle scuole: il Dirigente scolastico non opera da solo, ma in collaborazione con i docenti e il personale. Per questo crede necessario che sia affiancato in modo esplicito da uno *staff* e coadiuvato nella scelta dei docenti. Va armonizzata, inoltre, la normativa vigente degli organi collegiali. È necessario, inoltre, rafforzare la valutazione del dirigente e prevedere contratti che indichino in modo chiaro obiettivi relativi all'istituzione scolastica che questi dirige e su cui valutarlo.

Il piano straordinario di assunzioni è reso altresì necessario dal pronunciamento della Corte di Giustizia Europea. Tuttavia, come anche è emerso a più riprese nelle audizioni concluse la settimana scorsa, le decisioni amministrative al riguardo devono tener presente che nel nostro ordinamento la distinzione tra vincitori di concorsi e idonei, in definitiva, non è contemplata. Per questo, il gruppo di Forza Italia chiede che gli idonei siano inseriti a pieno titolo nel Piano assunzionale. Per il resto, va bandito al più presto un concorso per le classi di concorso esaurite e che tenga conto di percorsi seri di abilitazione (TFA). L'articolo 12 va stralciato o modificato, assegnando a contratti a tempo indeterminato tutti i posti vacanti e disponibili. Conclude il suo intervento, sottolineando come occorra precisare meglio i criteri di scelta da parte dei dirigenti dei docenti inseriti negli albi territoriali, in modo tra l'altro da tutelare con pienezza i diritti delle persone in maternità o con disabilità.

Maria Grazia ROCCHI (PD) ha ascoltato con attenzione i numerosi interventi dei parlamentari dell'opposizione, sia durante le audizioni della settimana scorsa, sia durante la discussione generale avviata in questa. Non crede, però, che il provvedimento in esame porterà a una dilatazione delle disuguaglianze che già esistono nel contesto scolastico italiano. In passato si è creduto di poter perseguire l'ugua-

glianza sostanziale dei bambini e dei ragazzi attraverso la somministrazione di modelli standardizzati di prestazione didattica e pedagogica: ma l'uguaglianza non si raggiunge sulla base di parametri rigidi e preconfezionati. Le realtà di riferimento sono infatti spesso assai diverse, anche all'interno delle singole scuole. Le classi sono ormai caratterizzate da pluralità di lingue, di provenienze geografiche, di talenti e di bisogni educativi differenziati.

L'autonomia scolastica, in questo panorama, non si è quindi potuta sviluppare, sia per mancanza di risorse, sia per l'insufficiente flessibilità dei modelli gestionali della scuola. Al riguardo, porta l'esempio della determinazione dell'organico di una scuola, che sinora è dettato da un'implacabile equazione: numero di alunni iscritti all'istituto diviso 26 o 27 e moltiplicato per il numero di materie. Questo è un sistema di calcolo, non è uno strumento per offrire un reale servizio e far funzionare le scuole. Né esso dà garanzie di stabilità agli insegnanti, dato che produce i cosiddetti « perenti posto » e i trasferimenti d'ufficio. Venendo poi alle marcate censure che ha ascoltato in ordine all'articolo 7, si sente di poter tranquillizzare i colleghi sulla circostanza che i dirigenti scolastici ben conoscono il valore della collegialità e molto difficilmente si trasformeranno in despoti. Crede che essi comprenderanno bene come l'insieme dei poteri loro attribuiti, uniti a certezze finanziarie e ad altre risorse strumentali, siano funzionali a un ruolo di registi dell'autonomia scolastica, più che di dittatori.

Mara CAROCCI (PD) osserva che – a sentire molti di quanti l'hanno preceduta – il provvedimento all'ordine del giorno sarebbe quasi come un colpo di maglio su una realtà se non proprio idilliaca, certamente serena e positiva. Purtroppo non è così. La scuola attende da molti anni una vera riforma, che investa non più i profili finanziari in chiave di taglio ma l'organizzazione effettiva del servizio educativo. Toccherà pertanto alcuni punti che le derivano dalla sua esperienza di dirigente

scolastica che condivide, peraltro, con le ultime due oratrici che l'hanno preceduta.

Circa il termine del mese di maggio entro cui le scuole dovranno presentare il POF triennale, constatata che oggi il POF annuale deve essere presentato entro giugno. Alle scuole, pertanto, si richiede, l'anticipazione di un solo mese a fronte, però, della garanzia di avere risorse umane, strumentali e finanziarie certe e utili per l'attuazione del POF medesimo. Le pare pertanto che lo scambio sia vantaggioso.

Circa poi il preteso caos che si determinerebbe con l'attribuzione ai dirigenti scolastici di competenze sull'utilizzo dei docenti in classi di concorso di cui non possiedono l'abilitazione, deve rimarcare che il timore per cui, per esempio, un docente di matematica potrebbe finire per insegnare italiano non è fondato. Restano, infatti, fermi i requisiti di possesso del titolo di studio. Viceversa, per quanto riguarda le materie affini, il disegno di legge consente un margine di flessibilità che potrebbe giovare sia alle scuole e agli studenti, sia agli stessi docenti.

Le responsabilità del dirigente scolastico, rafforzate dal provvedimento in esame, sono in realtà già definite dal decreto legislativo n. 59 del 1998. A queste i dirigenti scolastici già fanno fronte e vi sono, pertanto, preparati a motivo del superamento di concorsi duri e selettivi. La formazione continua dei docenti è attualmente un diritto-dovere non meglio specificato, ma rappresenta un'esigenza imprescindibile che verrà finalmente « normata » e soddisfatta. La « carta per i docenti » costituisce in questo senso un riconoscimento della docenza come professione culturale, ma non esaurisce né sostanzia di per sé la formazione in servizio. Per quel che concerne i finanziamenti di privati, fermo restando che lo Stato non può e non deve abdicare alla sua funzione, la necessità evidente di perequare fra scuola e territorio più e meno abbienti deve tener conto di un equilibrio che non faccia perdere del tutto le erogazioni che più volentieri si fanno per la

propria scuola e molto meno per un calderone indifferenziato.

Si riserva, comunque, di svolgere ulteriori rilievi al momento dell'esame degli emendamenti che saranno presentati al testo.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani alle ore 10.

La seduta termina alle 16.10.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014.
(C. 2977 Governo).**

RELAZIONE APPROVATA

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente condizione:

che il testo dell'articolo 5 sia così riformulato:

« 1. All'articolo 38, comma 12, del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, dopo le parole: « favore, nonché » sono aggiunte le seguenti: « , a condizione che abbiano autonoma collocazione nella programmazione e che non siano inseriti all'interno di un'interruzione pubblicitaria ».

ALLEGATO 2

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII, n. 2).

PARERE APPROVATO

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato per quanto di propria competenza il Documento in oggetto,

premesso che, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 234 del 2013, è chiamata a esaminare le parti di propria competenza della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013, oltre alla Legge europea;

esaminati i paragrafi 2.5 e 2.6 della Relazione,

esprime il proprio

NULLA OSTA

ALLEGATO 3

5-04825 Simone Valente: Sull’emanazione delle linee guida previste dalla legge n. 128 del 2013 in materia di produzione da parte degli istituti scolastici di materiale didattico multimediale per piattaforme *open source*.

TESTO DELLA RISPOSTA

L’interrogazione cui si risponde riguarda i tempi e le modalità di emanazione delle linee sui materiali didattici autoprodotti dalle scuole, ai sensi dell’articolo 6 della legge n. 128 del 2016.

Come rilevato dagli stessi Onorevoli interroganti, la questione inerente il materiale didattico digitale è molto complessa e, conseguentemente, molto articolata sotto il profilo legislativo. La novità introdotta dal citato articolo 6, in un contesto ancora caratterizzato dal *digital divide* e da strumenti didattici convenzionali, dove quelli alternativi appaiono ancora poco diffusi, riguarda sia le modalità di elaborazione dei contenuti digitali sia le indicazioni sulla piattaforma informatica che dovrà ospitarli, per rendere possibile la condivisione tra scuole.

Per questo motivo, il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, nell’affrontare il problema della stesura delle linee guida per l’elaborazione di materiale digitale in argomento, ha dovuto prendere in considerazione anche le problematiche relative alla definizione degli standard concernenti le modalità di fruizione dei suddetti contenuti digitali.

Pertanto, con decreto ministeriale del 19 novembre 2014 è stato istituito un tavolo tecnico con la duplice finalità di raggiungere nel corrente anno scolastico sia l’elaborazione di linee guida relativa alla produzione di contenuti digitali sia la definizione di una struttura comune, aperta e interoperabile, entro la quale le diverse piattaforme di fruizione dei contenuti digitali prodotti dovranno operare.

I lavori del tavolo tecnico, costituito da docenti universitari, esperti del settore, rappresentanti dell’Associazione italiana editori, esponenti del mondo della scuola e dell’amministrazione hanno prodotto al momento una bozza di linee guida in via di perfezionamento che mira a facilitare il compito degli istituti scolastici che vogliono partecipare alla elaborazione di materiale didattico digitale. Infatti, non va sottaciuto che trattasi di attività facoltativa e non obbligatoria.

In queste linee guida sarà, quindi, descritto il processo che l’istituzione scolastica può porre in essere per partecipare alla costruzione dei materiali didattico-digitali, ma saranno indicate anche utili informazioni sui concetti di base relativi ai materiali medesimi, al diritto d’autore ed al sistema di metadattazione da usare per i contenuti prodotti ed alle figure coinvolte.

Le linee guida potranno essere emanate anche in versione ipertestuale proprio per dare spazio ai necessari approfondimenti o ad elementi informativi per i docenti, pur rimanendo snelle e facilmente consultabili.

Peraltro, sarà prevista una breve fase transitoria (lo scorcio di anno scolastico 2014-2015) nel corso della quale sarà effettuata la ricognizione dei materiali didattici digitali autoprodotti dagli istituti scolastici autonomamente. Questa fase servirà anche per raccogliere informazioni che consentano di poter meglio regolare il sistema di attuazione dell’articolo 6 della citata legge n. 128, anche attraverso l’emanazione di nuove versioni delle linee guida o la messa a disposizione del mondo della

scuola di strumenti alternativi di formazione/informazione sulla produzione dei materiali didattici digitali.

Concludendo, si evidenzia che, con l'articolo 14 del disegno di legge attualmente all'esame di questa Commissione, si prevede l'istituzione del Portale unico dei dati della scuola che costituisce il punto di connessione più evidente tra l'elaborazione dei contenuti digitali e le previsioni del

medesimo disegno di legge. Infatti, su questo portale saranno raccolti, tra l'altro, i lavori di autoproduzione degli istituti scolastici, messi a disposizione di tutte le scuole e di tutti i docenti per essere (ri)usati. A tal fine è autorizzata per l'anno 2015 la spesa di euro 1 milione per la predisposizione del portale e, a decorrere dal 2016, la spesa di euro 100.000 per le spese di gestione e mantenimento.

ALLEGATO 4

5-05040 Palmieri: Su un progetto di sensibilizzazione proposto ai bambini di 45 scuole dell'infanzia di Trieste.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Va chiarito, prima di tutto, che il « Gioco del rispetto – pari e dispari » è un progetto del Comune di Trieste e della Regione Friuli Venezia Giulia, proposto a 18 scuole paritarie comunali dell'infanzia che, nella loro autonomia, stanno valutando, sentite le famiglie e i rispettivi Consigli scolastici, l'eventuale adesione.

Nel novembre 2014, infatti, la Giunta comunale ha approvato questa iniziativa, presentata da un'associazione del territorio e proposta, già dal 2013, da un team di lavoro multidisciplinare che vede la partecipazione anche dell'Università degli Studi di Trieste. Il progetto ha ottenuto il contributo della Regione nel 2013 quale miglior progetto della sua categoria per la realizzazione delle pari opportunità tra donna e uomo ed è stato già positivamente sperimentato nell'anno scolastico 2013/2014 in 4 scuole dell'infanzia statali.

Le preoccupazioni manifestate, se pur condivisibili, dalle notizie acquisite, non appaiono riguardare la sfera di competenza « procedurale » del progetto che, invece, testimonia un coinvolgimento delle istituzioni a più livelli, comunale e regionale, e delle scuole paritarie che, autonomamente e collegialmente, sentite le famiglie, sentito il Consiglio della scuola, ne decidono la partecipazione.

Sulla base delle informazioni assunte dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, l'iniziativa rientra, infatti, nell'autonoma determinazione di ciascuna scuola paritaria comunale.

Il progetto si propone di fornire agli insegnanti della scuola dell'infanzia ele-

menti teorici e strumenti pratici per lavorare con i bambini sui temi della parità e del contrasto alle discriminazioni.

Alla luce degli elementi acquisiti risulta che il progetto prevede che, dopo la fase di formazione degli insegnanti, l'iniziativa sia presentata dagli stessi docenti ai rispettivi collegi, cui è demandata la decisione di proseguire nel percorso educativo intrapreso. Là dove si decida di dar esecuzione, è prevista la convocazione di una riunione con tutti i genitori, che potranno scegliere se aderire o meno. Ai bambini che non parteciperanno al progetto la scuola offrirà attività alternative.

Il progetto viene inoltre sottoposto al Consiglio della scuola. Solo alla fine di questo « iter » l'iniziativa potrà prendere avvio.

Inoltre, per quanto concerne il materiale didattico predisposto, secondo gli elementi informativi acquisiti, si precisa che il *kit* è composto di un fascicoletto di Linee guida, di un secondo fascicoletto di schede di gioco e, soprattutto, di 11 tavole in cartone raffiguranti persone e animali con brevi storie, più 24 tessere di cartone raffiguranti ciascuna una persona di sesso maschile o una persona di sesso femminile, nei rispettivi abbigliamenti professionali o sportivi o della vita familiare.

Alla luce delle informazioni di cui si dispone, il progetto appare, quindi, coerente con le Indicazioni nazionali emanate dal MIUR, considerato che alla scuola viene riconosciuto il compito di promuovere la piena formazione della personalità degli alunni e di valorizzarne l'identità

personale nell'ambito del processo educativo, così da evitare ogni forma di discriminazione.

Più in generale, si evidenzia come, secondo le « Indicazioni per il Curricolo » emanate dal MIUR, la scuola deve « ...perseguire costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori, relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative ».

Per quanto concerne « Il diritto alla libertà di educazione della famiglia e la scelta educativa dei genitori » si precisa che, attraverso l'emanazione delle Linee di indirizzo recanti « Partecipazione dei ge-

nitore e corresponsabilità educativa » diramate il 22 novembre 2012, il MIUR ha inteso sottolineare l'importanza della partecipazione dei genitori nella vita scolastica, sia negli istituti statali che paritari di ogni ordine e grado, trasformandola da mera presenza negli organi collegiali ad autentica cooperazione alla progettualità e ai processi formativi.

Da qui scaturisce, quindi, l'obbligo per tutte le istituzioni scolastiche di dare piena attuazione agli indirizzi succitati introducendo modalità organizzative che favoriscono un maggiore coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica, investendoli della corresponsabilità educativa.

ALLEGATO 5

5-04616 Binetti: Sugli esami di accesso alle scuole di specializzazione in medicina.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le interrogazioni in esame riguardano il concorso nazionale per l'ammissione alle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia.

In particolare, l'Onorevole interrogante chiede come il ministero intenda garantire, in vista del prossimo concorso, uno scorrimento delle graduatorie più veloce ed efficace che consenta, ai neo-specializzandi, di inserirsi il prima possibile nella propria scuola di specializzazione, nonché una revisione, in sede di prove, del numero delle domande a scelta multipla di tipo specialistico.

Si precisa che, ad oggi, sono state formate le graduatorie per ciascuna scuola di specializzazione e che è in corso di completamento la fase di scorrimento. Alla data del 13 aprile 2015, a fronte di 5.514 posti disponibili, risultano iscritti 5.397 candidati; con i prossimi scorrimenti verranno assegnati quindi gli ultimi 117 posti disponibili.

Come ricordato nelle interrogazioni, con il Decreto ministeriale n. 68 del 4 febbraio 2015, emanato di concerto con il Ministero della Salute, è stato approvato il riordino delle scuole di specializzazione di area sanitaria: non esisteranno più percorsi di studio di 6 anni, potranno essere di 3, 4 o 5 al massimo. La riduzione del percorso di studio riguarda oltre 30 scuole su 55. Si è stabilito pure l'accorpamento di cinque scuole precedentemente esistenti, mentre due (medicina aeronautica e spaziale e odontoiatria clinica generale) sono state soppresse. Le scuole di specializzazione, pertanto, passano dalle attuali 61 a 55.

Il MIUR sta inoltre lavorando al secondo bando per il concorso nazionale per l'ingresso alle scuole di specializzazione medica.

A tal fine si sta perfezionando l'iter procedurale di modifica della disciplina di cui al Regolamento 30 giugno 2014 n. 105 concernente il sistema di accesso alle scuole di specializzazione di area sanitaria; sistema che, a partire dallo scorso anno accademico ha previsto una procedura di ammissione alle suddette scuole basata su un'unica graduatoria nazionale a seguito di superamento di una prova selettiva nazionale.

Nell'adunanza di Sezione consultiva del 19 Marzo 2015, il Consiglio di Stato ha espresso parere favore al testo modificato proposto dal Ministero al predetto Regolamento n. 105 del 2014, che verrà conseguentemente abrogato.

Le principali modifiche rispondono anche alle esigenze evidenziate nell'atto parlamentare, queste possono riassumersi nei seguenti termini:

si riduce da 6 a 3 il numero massimo di tipologie di scuola di specializzazione cui il candidato può complessivamente concorrere, ciò al fine di ridurre i tempi di scorrimento delle graduatorie che si sono rivelati molto complessi e lunghi, dovendosi armonizzare, su un numero assai elevato di partecipanti, la gestione di 6 differenti opzioni nell'ambito di 55 differenti graduatorie nazionali. In tal modo si consentirà ai neo-specializzandi di inserirsi il prima possibile nella propria

scuola di specializzazione, considerata anche la durata ridotta dell'attività didattica;

si inserisce la specificazione che i 70 quesiti della parte generale, concernenti argomenti caratterizzanti il Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, ineriscano specificatamente alla formazione clinica del percorso di Laurea per improntare le prove a una maggiore caratterizzazione pratico-applicativa nella porzione comune dei quiz;

si prevede che il bando fissi un punteggio minimo per il superamento dell'intera prova d'esame, ivi compresa dunque la parte della prova dedicata a valutare le competenze di tipo specialistico, superando così la precedente previsione che consentiva di fissare nel bando un punteggio minimo solo per la prima parte della prova (relativa ai 70 quesiti della parte generale). La modifica è parsa più coerente con lo spirito della selezione in argomento, volta ad individuare soggetti idonei ad accedere a percorsi di studio altamente specialistici.

Inoltre, altri aspetti innovativi della nuova disciplina riguardano il termine di uscita del bando e le modalità di opzioni delle scuole da parte del candidato:

si sostituisce il termine finale del 28 febbraio (di uscita del bando) con quello del 30 aprile, al necessario fine di armonizzare l'uscita del bando di ammissione con il normale ciclo della Programmazione sanitaria di cui all'articolo 35 commi 1 e 2 del decreto legislativo n. 368 del 1999;

si inserisce la previsione secondo cui il candidato deve indicare le suddette 3 opzioni in ordine di preferenza tra loro, potendo scegliere un massimo di due tipologie di scuola nell'ambito di una stessa Area. Tale modifica è finalizzata a rendere più evidenti le preferenze del candidato e, di conseguenza, più agevole per il Ministero la gestione degli scorrimenti delle graduatorie, consentendo la successiva immatricolazione dei candidati in tempo utile per l'inizio delle attività didattiche.

Il Regolamento è all'attenzione della Presidenza del Consiglio ai fini della conclusione dell'iter di approvazione cui seguirà la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, previa registrazione della Corte dei conti.

Il bando per il secondo concorso nazionale di accesso alle Scuole sarà quindi emanato entro il 30 aprile. Le prove si svolgeranno entro il 31 luglio.